



## **Terracotte domestiche tra XVIII e XIX secolo Segni e immagini della devozione popolare**

**a cura di Marco Violi**

Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza  
28 novembre 2010 – 16 gennaio 2011  
Inaugurazione: sabato 27 novembre 2010 ore 17.30

L'edizione 2010 della tradizionale mostra annuale "Segni e immagini della devozione popolare", inaugurata nella cappella palatina del Palazzo del Morelli a Sasso Morelli lo scorso 4 settembre, trova - per espressa volontà della Cooperativa CLAI - una sua nuova collocazione all'interno del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza.

Alla selezione di piccole sculture devozionali riferibili ai secoli XVIII e XIX, che costituiscono il nucleo originario della mostra, vanno ad aggiungersi dodici pregevoli plastiche - a bassorilievo e a tuttotondo - di proprietà del MIC, affini alle altre tanto per ambito culturale, quanto per epoca, se si eccettua una fugace incursione di una di queste ultime nell'ultimo Seicento bolognese. Tali sculture nascono per il culto privato, per essere cioè collocate all'interno degli spazi domestici, oggetto di un culto devoto e molto personale, con una sua precisa liturgia nel corso dei vari momenti della giornata e a seconda dei bisogni specifici degli abitanti la casa.

La presenza di una particolare immagine all'interno di un contesto domestico, il più delle volte, non era casuale: al di là dei soggetti tradizionali e maggiormente diffusi, quali le Immacolate e le Addolorate per esempio, troviamo anche tutta una serie di santi e sante prodotti in funzione di committenze ben specifiche, atte a soddisfare le devozioni più diversificate. I contenitori ideali di queste piccole sculture erano i più disparati: dai palazzi signorili, alle case più modeste abitate dal popolo, di città come di campagna, così come le sacrestie e case canoniche, assai raramente nelle cappelle laterali delle chiese, a cui erano destinate statue di dimensioni ben diverse.

L'edizione faentina della mostra di terracotte devozionali, corredata da un catalogo con in appendice un prezioso regesto del corpus di terracotte del MIC, a cura di Carmen Ravanelli Guidotti, consente di percorrere un rinnovato e più completo itinerario nell'arte scultorea bolognese e faentina, cui non sempre si è attribuita la giusta attenzione, come spesso accade con le arti cosiddette minori.

La selezione di terrecotte in mostra al MIC presenta evidenti caratteri di omogeneità non solo a livello di botteghe, per lo più bolognesi, ma anche riguardo al loro carattere smaccatamente devozionale, alla loro collocazione all'interno delle mura domestiche, viste le dimensioni contenute e l'evidente ripetitività dei soggetti. Nel corpus originario di sculture qui oggetto di studio, generalmente di qualità medioalta, scelte - all'interno del vasto patrimonio plastico minore ancor oggi presente in Diocesi - appositamente tra quelle i cui soggetti potevano meglio rappresentare la devozione popolare, di cui si è cercato di individuare - ove possibile - con un certo margine di sicurezza non solo l'ambito culturale di appartenenza o le botteghe, ma anche i plasticatori, segnalo quale elemento di novità a livello di indagine più complessiva sul problema della terracotta bolognese, l'attribuzione di un gruppo di plastiche a Giuseppe Corazza, che va così ad ampliare la conoscenza di questo pressoché sconosciuto plastificatore minore bolognese, attivo all'inizio del XIX secolo, cui pare verosimilmente appartenere anche un interessante San Francesco Saverio in collezione MIC.

Mostra e catalogo consentono quindi un itinerario di interesse ampio, su di un argomento in passato, spesse volte, trattato in modo marginale, eccezion fatta per gli studi di Eugenio Riccomini, a dir poco pionieristici, che hanno tutt'oggi un'indiscussa valenza, poiché non solo circoscritto ad opere di artisti di caratura elevata, quali Mazza, Piò e Janssens, ma anche volto ad indagare l'operatività di un'industria diffusa in cui veniva prodotto ai suoi tempi un genere noto a molti, oltre che - bisogna pur ammetterlo - riproposto in versioni sempre più seriali - mercé l'introduzione e l'utilizzo predominante dello stampo - pressoché sino ai giorni nostri.

La mostra e il catalogo sono stati realizzati grazie al sostegno della Cooperativa CLAI.

**Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza - Fondazione**

Viale Baccarini 19 48018 Faenza (Ra)

tel. centralino 0546 697311 tel. bookshop 0546 697308 fax 0546 27141

[info@micfaenza.org](mailto:info@micfaenza.org) [www.micfaenza.org](http://www.micfaenza.org)

Ufficio stampa MIC

Alberto Mazzotti - Coop. Aleph - tel. 338 8556129 - [mazzotti@coopaleph.it](mailto:mazzotti@coopaleph.it)

Jolanda Silvestrini - Redazione MIC - tel. 0546 697316 - [jolandasilvestrini@micfaenza.org](mailto:jolandasilvestrini@micfaenza.org)